

**4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) Marco 1,21-28**  
Domenica, 28 Gennaio, 2018  
**Gesù insegna e guarisce la gente**  
**Il primo impatto della Buona Notizia di Gesù sulla gente**

## LECTIO

### Orazione iniziale

Signore Gesù, Figlio unigenito del Padre, tu ci insegna con autorevolezza la volontà di Dio e i nostri cuori sono stupiti: noi ti riconosciamo come Maestro e Guida. Tu sei il vero profeta, quello annunciato nei tempi antichi, che in nome di Dio guarisce dal male: noi ci affidiamo a te, perché risani il nostro spirito. Tu sei il Santo di Dio, il Messia, così proclamato dagli stessi spiriti impuri, che ha parole autorevoli e in cui opera la potenza divina: noi ti preghiamo di venire in nostro soccorso, perché solo tu puoi liberarci da quanto ci opprime e ci impedisce di vivere secondo la tua parola. Tu poni a tacere in noi gli spiriti del male. Insegnaci a vivere secondo il pensiero di Dio. Rendici testimoni veritieri della tua Parola e del tuo amore limpido e sereno per essere anche noi buoni maestri. Amen

### Lettura

#### a) Chiave di lettura:

Il testo del Vangelo di questa quarta domenica del Tempo Ordinario parla dell'ammirazione della gente vedendo come Gesù trasmette il suo insegnamento (Mt 1,21-22), poi presenta il primo miracolo concernente l'espulsione di un demone (Mt 1,23-26) ed infine parla di nuovo dell'ammirazione della gente, dinanzi all'insegnamento di Gesù e del suo potere di scacciare gli spiriti impuri (Mc 1,27-28).

Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, le Comunità dell'Italia avevano bisogno d'orientamento per sapere come annunciare la Nuova Novella di Dio al popolo che viveva oppresso dalla paura dei demoni, per l'imposizione arbitraria di norme religiose da parte dell'Impero romano. Nel descrivere l'attività di Gesù, Marco indicava come le comunità dovevano annunciare la Buona Novella. Gli evangelisti facevano la catechesi contando i fatti e gli eventi della vita di Gesù.

#### b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 1,21-22: *Ammirata dall'insegnamento di Gesù, la gente si crea una coscienza critica*

Marco 1,23-24: *La reazione di un uomo posseduto dal demone davanti a Gesù nella Sinagoga*

Marco 1,25-26: *Gesù vince e scaccia il demone*

Marco 1,27-28: *Di nuovo, l'impatto della Buona Novella di Gesù tra la gente*

### Testo:

<sup>21</sup> *Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.*

<sup>22</sup> *Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.* <sup>23</sup> *Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare,* <sup>24</sup> *dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!".* <sup>25</sup> *E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!".* <sup>26</sup> *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.* <sup>27</sup> *Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a*

**vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". <sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea**

## MEDITATIO

**Momento di silenzio orante** perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**4. Alcune domande** per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Che cosa ha causato più ammirazione nella gente al tempo di Gesù?
- Cosa spingeva la gente a percepire la differenza tra Gesù ed i dottori dell'epoca?
- Lo spirito del male non ha nessun potere davanti a Gesù. Che impatto produce ciò sulla gente?
- L'attuazione della nostra comunità produce ammirazione tra la gente? Quale?

**Per coloro che desiderano approfondire il tema5.**

**a) Contesto di allora e di oggi:**

In questa domenica meditiamo la descrizione che il Vangelo di Marco fa del primo miracolo di Gesù. Non tutti gli evangelisti raccontano i fatti della vita di Gesù nello stesso modo. Di fronte ai bisogni delle comunità per cui scriveva, ognuno di loro accentuava alcuni punti ed aspetti di vita, attività ed insegnamento di Gesù che più potessero aiutare i loro lettori. I lettori di Matteo vivevano nel nord della Palestina ed in Siria; quelli di Luca, in Grecia; quelli di Giovanni, in Asia Minore; quelli di Marco, probabilmente in Italia. Un esempio concreto di questa diversità è il modo in cui ognuno dei quattro rappresenta il primo miracolo di Gesù. Nel Vangelo di Giovanni, il primo miracolo avviene in una festa di nozze a Cana di Galilea, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Per Luca, il primo miracolo è la tranquillità con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte del popolo di Nazaret (Lc 4,29-30). Per Matteo, è la guarigione di un grande numero di malati ed indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Così, ogni evangelista, a modo suo nel narrare le cose rileva quali sono, secondo lui, i punti più importanti nell'attività e nell'insegnamento di Gesù. Ognuno di loro ha una preoccupazione che cerca di trasmettere ai suoi lettori e alle comunità: oggi viviamo in un luogo ed in un'epoca ben diversi dal tempo di Gesù e degli evangelisti. Qual'è **per noi** la maggiore preoccupazione in rapporto al vissuto del Vangelo? Vale la pena che ognuno di noi oggi si chieda: Qual'è **per me** la maggiore preoccupazione?

**b) Commento del testo:**

Una caratteristica importante del vangelo di Marco è rappresentata dalla predominanza delle azioni di Gesù sulle sue parole; sono pochi, infatti, i discorsi che compaiono in questo vangelo, mentre buona parte del testo contiene le opere compiute da Gesù, in modo particolare i miracoli. Per Marco, i miracoli sembrano caratterizzare la persona di Gesù; i miracoli, infatti, seguono la vita di Gesù fino alle porte di Gerusalemme. Gesù è maestro che insegna la via di Dio, ma contemporaneamente ha autorità, cioè ha potere di realizzare ciò che annuncia. Insegna la presenza di Dio e mostra all'opera questa presenza liberando l'uomo dal

potere di satana. Proprio queste opere hanno portato Gesù alla morte: ma è la croce il miracolo per eccellenza, quello che ha fatto maturare l'autentica professione di fede.

**v.23:** La prima azione che Gesù compie, dopo la chiamata dei discepoli, è un esorcismo e chiaramente non è per caso. Questa azione di Gesù vuole avere un significato programmatico; si potrebbe dire che nell'esorcismo Gesù manifesta la vicinanza del regno di Dio. Il potere di satana, che appare un potere dominante sul mondo e nell'esperienza dell'uomo, viene contrastato e spazzato via dall'irruzione di un nuovo potere che si presenta attraverso la persona di Gesù. "Posseduto da uno spirito immondo" è la traduzione di un testo che di per sé dice: «in uno spirito immondo», come se lo spirito immondo fosse il luogo in cui quest'uomo abita. Per spirito immondo dobbiamo intendere quello che sta all'estremo opposto rispetto alla santità di Dio. Dio è tre volte santo, la santità è la sua caratteristica essenziale; ebbene all'altro estremo dell'essere, a quello che è al di fuori della sfera della santità troviamo lo spirito immondo. Il fatto che quest'uomo fosse nello spirito immondo dice che è lontano da Dio. L'elemento essenziale di questa figura è la lontananza, l'inimicizia e l'opposizione a Dio.

**v.24:** l'espressione «che c'entri con noi, Gesù Nazareno» vuole dire: la venuta di Gesù dentro la realtà concreta in cui si muove l'indemoniato è una venuta non prevista e non voluta, e, secondo questo spirito immondo, non corretta. Non corretta, perché Dio ha il suo spazio, il suo mondo, nel quale esercita una sovranità di santità; e a questo mondo appartiene Gesù di Nàzaret, perché è il santo di Dio. Ma lì c'è uno spazio di immondezza e di lontananza dalla santità, e in questo spazio Dio non ha niente a che fare: «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno?». È come la proclamazione di due spazi o di due sfere di influenza, che sono radicalmente separate e incomunicabili. Uno è lo spazio su cui esercita la sua sovranità Dio; l'altro è lo spazio su cui esercita la sua sovranità lo spirito immondo. Il contenuto della predicazione di Gesù era che il regno di Dio si è avvicinato, che quindi in questo mondo la vicinanza della santità di Dio è ormai sperimentabile. Quello che lui ha annunciato con le parole lo si vede in questo incontro e confronto tra Gesù e lo spirito immondo.

**v.25:** La realtà di questo spirito immondo è profondamente inserita nella vita di quest'uomo; c'è una radice di male e di opposizione alla santità di Dio che è profondamente radicata. La liberazione è sofferta, richiede sofferenza e strazio, però nello stesso tempo è una liberazione che avviene immediatamente e radicalmente. È il regno di Dio che comincia a manifestarsi; Dio incomincia a esercitare la sua sovranità sopra allo spirito immondo. Chiaramente il discorso va allargato. Questo è un uomo, ma in qualche modo vorrebbe essere un'immagine della condizione dell'uomo che, creato a immagine e somiglianza di Dio, quindi in comunione con Dio, con un legame strutturale di fondo che lo rapporta a Dio stesso, si è allontanato da Dio e vive sotto una potenza di male che tende a dominarlo. Quella potenza di male che le lettere di Paolo chiamano "il peccato", ma intendendo per peccato non le trasgressioni (in quanto le trasgressioni sono solo l'effetto del peccato) ma una potenza, una forza capace di dominare, di imporre la sua volontà sulla libertà fragile e povera dell'uomo. Si tratta, dunque, della guarigione dell'uomo, quando la sua umanità è incatenata da un potere disumano e disumanizzante, da un potere che offusca nell'uomo l'immagine di Dio che dovrebbe essere il suo vero volto, la sua

autentica vocazione.

**v.26:** “Straziandolo” vuole dire: il fare uscire la potenza di male dal cuore dell’uomo significa in realtà una lacerazione; qualche cosa si lacera, si rompe, all’interno del cuore umano; perché questo potere di satana è un potere che si è infiltrato nelle vene dello spirito, ed estrarlo costa sofferenza: c’è un urlo che esprime questa lacerazione profonda. È il Regno di Dio che viene e incomincia a esercitare il suo potere, che è un potere di liberazione; l’uomo, schiavo di un potere di male, viene liberato per potere diventare portatore della santità di Dio, espressione dell’amore di Dio.

**v.27:** Marco riconosce che l’uomo è un prigioniero senza forza: non si può chiedere all’uomo di conquistare la salvezza, perché non ne è capace, gli mancano le forze. È Cristo, infatti, che libera l’uomo; è la grazia di Dio che è all’opera in Gesù; all’uomo è chiesto solo che si accorga di questo intervento generoso e creatore di Dio. La dottrina di Gesù è nuova non per il suo contenuto, ma per la potenza divina che vi è connessa; quel maestro, infatti, realizza ciò che annuncia.

## ORATIO

### **Orazione con il Salmo 46 (45) Dio, rivelato in Gesù, é la nostra forza!**

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare.  
Fremano, si gonfino le sue acque,  
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la  
città di Dio,  
la santa dimora dell'Altissimo.  
Dio sta in essa: non potrà vacillare;  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.  
Fremettero le genti, i regni si scossero;  
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini  
della terra,  
romperà gli archi e spezzerà le lance,  
brucerà con il fuoco gli scudi.  
Fermatevi e sappiate che io sono Dio,  
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

### **Orazione Finale**

Signore Gesù, ti riconosco come il Salvatore della mia esistenza e l’unico Maestro di Sapienza che ha parole di vita eterna.. Quando le forze del male vorrebbero sgridare la mia fede, comanda nuovamente, con la potenza della tua Parola, che esse tacciano e si faccia bonaccia nel mio cuore. Rendi forte la mia fede perché io mi possa sempre affidare a te, perché tu non mi lasci in potere del Maligno, ma sei venuto proprio per liberarmi e per mostrarmi come l’amore del Padre tuo non ci identifica mai con i nostri peccati, sbagli e problemi. Per questo ti ringrazio e ti benedico, mentre invoco il tuo aiuto onde io sappia apprezzare, ogni giorno di più, tutto quello che fai per me e gioire della novità del tuo Vangelo. Amen

## APPENDICE

**(Girolamo, *Commento al Vangelo di Marco*).**

*Ed entrarono a Cafarnao.* Significativo e felice è questo cambiamento: abbandonano il mare, abbandonano la barca, abbandonano i lacci delle reti ed entrano a Cafarnao. Il primo cambiamento consiste nel lasciare il mare, la barca, il vecchio padre, nel lasciare i vizi. Osservate il cambiamento. Hanno abbandonato tutto questo: e perché lo hanno fatto? Per trovare che cosa? *Entrarono*, dice Marco, *a Cafarnao*, cioè entrarono nel campo della consolazione, perché *Cafar* significa campo, *Naum* significa consolazione. Entrarono *in Cafarnao*, e subito, *entrato di sabato nella sinagoga, insegnava loro: insegnava affinché abbandonassero gli ozi del sabato e cominciassero le opere del Vangelo. Si stupivano della sua dottrina.* Perché, mi chiedo, insegnava qualcosa di nuovo, diceva cose mai udite? Egli diceva con la sua bocca le stesse cose che aveva già detto per bocca dei profeti. Egli parlava e diceva oggi quello che già aveva detto per mezzo dei profeti: *Io che parlavo, ecco sono qui* (Is 52,6)

**(padre Ermes Ronchi) Il colpo d'ala dell'amore**

Che vuoi da noi, Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci?

Non lontano, non fuori, ma dentro, nella sinagoga, nella comunità, anzi nell'intimo di ciascuno, dai nostri oceani interiori, si alza la voce dei nostri dèmoni oscuri. E dice di credere, confessa che Cristo è il Figlio di Dio, ma è l'eco di un cuore impuro.

Che vuoi da me? Qui è il primo elemento di una fede ipocrita: io so che Cristo vuole qualcosa da me, che desidera entrare nelle mie parole, nelle mie mani, nei miei occhi, nei miei sentimenti, nel mio andare e nel mio venire, ma io rifiuto la sua pretesa, non voglio conversioni, né brecce aperte nelle mura del mio mondo.

Primo errore: fede senza sapore di pane, di vino buono, di lavoro, di carezze, di scelte concrete. Fede di sole parole.

Ma io sono credente a una sola condizione: se Cristo mi cambia la vita.

Secondo elemento: Sei venuto a rovinarci? Fede con dentro un demone è quella che sente Dio come un rivale dell'uomo, un predatore della libertà, e il suo vangelo come un indebolimento dell'umano. E immagina Dio come colui che toglie, non come colui che dona; un Moloch cui si è tenuti a immolare la parte migliore di se stessi. Il credente abitato da uno spirito impuro si sente figlio di una sottrazione anziché di una intensificazione del vivere.

Un ulteriore aspetto: l'uomo di Cafarnao frequenta il luogo sacro, recita le benedizioni e lo Shemà Israel, eppure in lui abita un demone. I demoni accettano la fede del sabato, quella limitata al sacro e alle proprie devozioni. Il Dio vero invece è da sorprendere nella vita più che nel tempio, nella polvere della strada che scende da Gerusalemme a Gerico più che nel fumo degli incensi, nelle piaghe del povero Lazzaro più che nei bagliori dell'oro del Santo dei Santi. Sta in tutto ciò che sa di amore.

Quelle parole: Sei venuto a rovinarci? contengono però anche una catechesi positiva.

Scrive Turoldo: Cristo, mia dolce rovina... Ciò che Cristo rovina è la nostra giustificata, scusata, legittimata convivenza con il male, la nostra mediocrità, il nostro mondo di maschere e di bugie; Cristo rovina la vita illusa, la vita insufficiente, la vita morente.

Nel conflitto tra il nostro cuore d'ombra e la nostra parte di luce, Cristo entra come mani e occhi nuovi, come accrescimento d'umano, lievito che solleva l'inerzia, colpo d'ala, respiro che dilata, vento che sospinge, spina che rompe la mia falsa pace e fa fiorire la rosa del mondo.